

Université de Lausanne  
Faculté des lettres – Section d’italien

# Federico Hindermann poeta e intellettuale

con l’inventario del “Fondo Federico Hindermann” di Berna

a cura di  
Matteo M. Pedroni



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

*Unil*

**UNIL** | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messagerie Libri SPA

Sede legale: Via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

Via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674992-5

## *Sommario del volume*

- 9 MATTEO M. PEDRONI  
Introduzione
- 17 GEORGES GÜNTERT  
Avventure e scoperte di un letterato. Sull'attività editoriale di Federico Hindermann
- 33 FABIO PUSTERLA  
«Se gioia o se terrore non è chiesto». Armonia e contrasto nella poesia di Federico Hindermann
- 45 PIETRO MONTORFANI  
Per una lettura ravvicinata di *Docile contro*
- 55 GEORGIA FIORONI  
Alcuni disegni della natura nella poesia di Federico Hindermann (con qualche osservazione lessicale)
- 75 STEFANO BARELLI  
«Le nostre voci in babele». Sintassi e iconismi nella poesia di Federico Hindermann
- 87 RODOLFO ZUCCO  
Metrica, sintassi e tempo nel primo Hindermann
- 105 MATTEO M. PEDRONI  
«chi vede e chi è visto tutt'in uno sguardo». Fondamenti della poesia di Federico Hindermann
- 121 ANNA FELDER ED ENRICO LOMBARDI  
Misurando le parole

- 125 NICCOLÒ SCAFFAI  
«Nello specchio ustorio dell'istante». Tracce montaliane nella poesia di  
Federico Hindermann
- 139 ANTONELLA PILOTTO  
Tradurre Hindermann con Hindermann
- 151 DANIELE CUFFARO  
Il lascito letterario di Federico Hindermann
- 155 Inventario del "Fondo Federico Hindermann"  
a cura di Daniele Cuffaro
- 193 Bibliografia
- 199 Indice dei nomi del volume

## Introduzione

MATTEO M. PEDRONI  
Université de Lausanne

Sì, che i gran nomi, e i fatti egregi e soli  
Fortuna, o Morte, o Tempo non involi.<sup>1</sup>

Sono ormai troppi gli ostacoli che si frappongono tra Federico Hindermann e un suo equilibrato riconoscimento da parte della cultura italiana, e troppi sono pure i meriti da riconoscere a questo poeta e intellettuale perché li si abbandoni all'opera del tempo o della fortuna. Non più soltanto le Alpi, oltre alle quali pochi si affacciarono per scorgerne il valore, e non più soltanto la riservatezza, che ha contraddistinto la sua vita e nobilitato la sua poesia; ormai anche la morte – «nome e cognome, due date» – allontana Hindermann da noi, in un «mutismo impietrato», come quello dell'amato Eduard Mörike, visitato sulla tomba di Stoccarda, le cui «parole | [...] se ne vanno nei refoli piovigginosi | asprigni verso sud, per chi?».<sup>2</sup>

Tra i «pochi» e tra i primi che ascoltarono e apprezzarono queste «parole» venute da nord c'è Pietro Citati, che sull'*Almanacco dello specchio* Mondadori del 1975, presentando *Nove poesie* dell'amico svizzero, ricordava il primo incontro, nelle aule dell'Università di Zurigo, con un «letterato», tanto colto quanto riservato:

Ho incontrato per la prima volta Federico Hindermann a Zurigo, quando avevo poco più di vent'anni [...] Durante un seminario di letteratura provenzale, conobbi uno studente più anziano degli altri, che cercava di scomparire tra i tavoli e i libri, come se scomparire fosse il suo desiderio supremo. Un altro avrebbe potuto capire meglio di me che quell'uomo innaturalmente gentile, dal volto troppo magro e delicato conosceva perfettamente i libri e li aveva tanto assimilati, che non osava più parlarne. Allora, per la prima volta, conobbi cosa sia un letterato: [...] stare nascosti dietro al mondo, perché ci scaldi e permetta di ignorarlo: non appartenere a nessuna

1. Cito i celebri versi di Poliziano dall'elegante edizione delle *Stanze* appartenuta a Federico Hindermann e ora conservata, con tutta la sua biblioteca, nella Sezione d'italiano dell'Università di Losanna: *Le Stanze di Messer Angelo Poliziano*, Brescia, Bettoni, 1806.

2. Federico Hindermann, *Stoccarda, Praggfriedhof*, in Hindermann 2002a, p. 197. Su Mörike, si veda in questo volume il contributo di Anna Felder e di Enrico Lombardi.

<matteo.pedroni@unil.ch>

*Federico Hindermann, poeta e intellettuale*, Pisa, ETS, 2017, pp. 9-15.

gerarchia, soprattutto non a quelle della letteratura; vivere in disparte, cercando nel proprio angolo qualcosa che continueremo ad ignorare.<sup>3</sup>

Nel 2004, sul finire dunque di quel percorso poetico tenuto a battesimo da Citati, a quella stessa riservatezza e non solo alla eccentricità geografica (e culturale), Fabio Pusterla associava il silenzio della critica su una poesia pur così importante:

Segno di una scarsissima attenzione della cultura italiana per i suoi interpreti migliori al di fuori della scena nazionale. Se Hindermann vivesse a Milano, o a Firenze, forse verrebbe ufficialmente indicato come uno dei maestri della sua generazione. O forse no. Perché è poi possibile che il silenzio che circonda la sua figura non sia soltanto il frutto di uno strabismo della cultura contemporanea, ma nasca anche da un modo di essere, da un atteggiamento schivo che ha sempre rifuggito i salotti letterari e le frequentazioni utili, cercando invece la propria intensità nel silenzio concentrato, nella solitudine.<sup>4</sup>

A questa riservatezza, che non era timore di esporsi e nemmeno snobismo ma determinazione, inaugurando il primo convegno scientifico sull'opera poetica e intellettuale di Federico Hindermann, è necessario tornare come a una fonte imprescindibile di informazioni. La sua riservatezza rispondeva a una necessità profondissima di raccoglimento, di solitudine, di silenzio, attraverso i quali poteva esprimersi la poesia. La riservatezza era l'espressione del rispetto *per* la poesia, che Federico non credo abbia mai interpretato in chiave sociale, di socialità, come segno di appartenenza a una comunità poetica o anche a una cerchia di amici. Significativo a questo riguardo è l'assenza totale, almeno per le opere a stampa, di dediche e di destinatari esterni alla poesia.<sup>5</sup> Non sarebbero certo mancate le occasioni e forse il desiderio, ma a pagarne le spese sarebbe stata la poesia, che Hindermann considerava una delle vie privilegiate di indagine sul mondo e sul senso del nostro esistere. Se «La renommée il faut la fabriquer, comme n'importe quelle marchandise» (Hindermann 2004b, p. 132), allora non era fatta per lui.

Tra i documenti di Federico Hindermann rimangono tracce concrete di questa riservatezza impegnata. Sono ad esempio lettere in cui chiede a Schei-

3. Citati, *Introduzione*, in Hindermann 1975, p. 394.

4. Pusterla 2007, p. 112.

5. Con una eccezione per la «famiglia Mardersteig» della Stamperia Valdonega di Verona: «alla famiglia Mardersteig, | ringraziando per la maestria | del comporre e stampare, | di generazione in generazione» (Hindermann 1990a). Nella biblioteca di Hindermann sono presenti i volumi: Giovanni Mardersteig, *Die Officina Bodoni. Das Werk einer Handpresse, 1923-1977*, Hamburg, Maximilian-Gesellschaft, 1979; Letizia Tedeschi, Ottavio Besomi, *Giovanni Mardersteig a Montagnola. La nascita dell'Officina Bodoni 1922-1927*, Verona, Edizioni Valdonega, 1993. La biblioteca di Hindermann, come detto, è conservata presso la Sezione d'italiano dell'Università di Losanna (vd. Pedroni 2015): colgo l'occasione per ringraziare la Facoltà di Lettere per averne sostenuto le spese di trasporto e Christian Hindermann per la gentilezza e l'accoglienza.

willer e a Mardersteig di sospendere le logiche dell'editoria per favorire quelle della poesia, non sempre compatibili con le logiche della fama:<sup>6</sup>

Quanto alla notizia bio-bibliografica, [gliela trasmetto pure, ma] ci ho ripensato; l'idea di esibirmi, francamente non mi è simpatica e preferirei che il volumetto giungesse a quei quattro gatti che lo leggeranno senza interferenze, commenti o altro: se le poesie valgono qualcosa, devono parlare da sé e l'autore come persona a mio parere non c'entra affatto; il suo nome è già fin troppo. La pregherei quindi di fare un'eccezione e di stampare solo il testo [delle poesie], rinunciando anche alla prefazione di Pietro Citati; se è proprio indispensabile, la metta semmai [con la noterella bio-bibliografica] su un foglio da inserire nel libro, come fanno pure altri editori [...]. Accetta la mia proposta? Mi farebbe un gran favore. E scusi l'insistenza: ma non riesco a rinnegare così il mio gusto e la mia indole.<sup>7</sup>

Martino Mardersteig, proprietario della celebre Stamperia Valdonesa di Verona, si vedrà invece proporre un insolito aggiustamento della *Nota biografica*, dovuta all'inserimento nella raccolta intitolata *Quest'episodio* della sezione *Fogli di diario*: «Questi “fogli di diario” contengono già fin troppi cenni autobiografici; perciò ho abbreviato la “Notizia”». <sup>8</sup> E la *Notizia* verrà effettivamente decurtata.

Questo atteggiamento tenne Hindermann lontano dai riflettori, preservando così la poesia. Fosse diventato, come giustamente ipotizzava Fabio Pusterla, «un maestro della sua generazione», allora probabilmente la sua poesia sarebbe stata diversa da quella che ci ha lasciato, e considerando la qualità di questo lascito, non possiamo che essere soddisfatti che le cose siano andate in questo modo.

Federico Hindermann si nascondeva forse dietro al mondo, come scrive Citati, ma soprattutto era concretamente nascosto dalla barriera insormontabile delle Alpi, dietro alle quali però non era nato, ma era giunto da bambino. Federico nasce in Italia, a Biella, nel 1921, e in Italia trascorre i suoi primi anni, circondato dal calore della famiglia. Una fanciullezza italiana, italoфона, tra Torino e San Benigno Canavese, dove vive le prime infatuazioni, frequenta le scuole elementari, recita nella *Partita a scacchi* di Giacosa.<sup>9</sup> Soltanto all'età di dieci anni si trasferisce, sempre con la famiglia, in Svizzera, a Basilea, città d'origine del padre, e da quel momento vive in Svizzera tedesca: impara così

6. Sulla posizione di Hindermann rispetto alla fama letteraria si legga, oltre a Hindermann 2004b, pp. 131-32, uno stralcio di una lettera all'amico Pietro Citati, riguardante probabilmente Hindermann 1992: «[...] se proprio vuoi occuparti, come dicevi, delle mie poesie, te ne sono molto grato. Tu sai che non ho nessun prestigio letterario da conquistare e tanto meno da difendere; desidero solo lasciare ai figli e a qualche amico un ricordo forse più consistente o durevole» (Lettera di Hindermann a Pietro Citati, 5.8.1988).

7. Lettera di F. Hindermann a Vanni Scheiwiller, 5.3.1977 (ASL: B-2-SCHE).

8. Lettera di F. Hindermann a Martino Mardersteig, 20.7.1986 (ASL: A-1-i/2.2).

9. Di questo episodio si conservano alcune fotografie all'ASL.

il tedesco, lo *Schwyzerdütsch*. A tredici anni gli muore la madre, a diciassette il padre. Si ritrova solo, con il fratellino di undici anni più piccolo, di cui diventerà il tutore. Nelle lettere che negli anni '40 Hindermann scrive a Gianfranco Contini<sup>10</sup> si sente la nostalgia dell'Italia: il desiderio sempre frustrato di poterci tornare anche per brevi periodi. I soldi mancano; la guerra imperversa; il lavoro di giornalista lo assorbe totalmente; quel che resta della famiglia lo preoccupa.

Gli interessi culturali, numerosi e vari fin da quei primi anni, gli permettono di colmare in parte il vuoto lasciato dall'Italia e appena può vi ritorna, nel '40, per esempio, a Perugia, per ottenere il brevetto d'insegnamento dell'italiano. A Basilea frequenta le lezioni d'italianistica, di Arminio Janner, e si fa amici i suoi figli; non perde l'occasione di frequentare Contini, che lo apprezza e incoraggia; traduce dall'italiano Pirandello, ma anche autori della Svizzera italiana, come Felice Filippini e Piero Bianconi, e molti altri scrittori italiani, Cecchi su tutti. Dopo il giornalismo culturale, come redattore della «National-Zeitung» e poi del settimanale zurighese «Atlantis»; dopo il dottorato in letterature comparate a Zurigo con Reto Bezzola; dopo l'insegnamento d'italiano al liceo di Aarau, dove abitava dal '47 con la moglie; dopo il triennio di ordinariato a Erlangen, filologia romanza: dopo tutte queste esperienze, che gli permisero sempre di mantenere un contatto, anche indiretto, con la cultura italiana, Federico Hindermann nel '71 inizierà a dirigere, e lo farà per un quindicennio, la Manesse Verlag e la sua prestigiosa collana di classici della letteratura universale. La *Manesse bibliothek der Weltliteratur* grazie al suo nuovo direttore acquisirà non pochi classici della nostra letteratura antica e moderna.<sup>11</sup> Da quell'anno Federico inizia pure a pubblicare poesia, in italiano, dapprima sulla «Neue Zürcher Zeitung», poi in *plaquette* che spedisce agli amici come augurio di buon anno; incoraggiato da Citati pubblicherà in Italia: sull'*Almanacco dello Specchio* del 1975 e, presso Scheiwiller, sei raccolte di poesia italiana e una di aforismi in tedesco, dal 1978 al 1986. Sempre in Italia, ma dall'editore Guanda, uscirà l'antologia Hindermann 1992; e nel 2002, a Verona, un volume comprendente la riedizione completa delle sei raccolte, a cui si aggiungono non pochi versi nuovi (Hindermann 2002a).

Dopo questa carrellata biografica la figura di Hindermann, intellettuale in tedesco e poeta in italiano, che lavora in un ambiente germanofono e pubblica in Italia, può essere meglio capita nelle sue motivazioni più profonde; motivazioni diverse da quelle che spingevano (e spingono) gli scrittori della Svizzera italiana a pubblicare in Italia. In questa prospettiva la decisione di presentarsi al pubblico italiano va intesa come ultimo passo di un lungo

10. Le lettere a Contini sono depositate all'ASL e sono in procinto di essere pubblicate per mia cura.

11. Si veda in questo volume il contributo di Georges Güntert.



percorso di (ri)avvicinamento: passo conclusivo con il quale Hindermann varca la frontiera non da giornalista, non da turista, ma da poeta italiano. Si tratta di un gesto simbolicamente importante non privo di pericoli, specie se si considera la già ricordata «scarsissima attenzione della cultura italiana per i suoi interpreti migliori al di fuori della scena nazionale» (Pusterla 2007, p. 112).

Fatte salve le presentazioni di Pietro Citati e le puntuali ed entusiastiche recensioni di Giovanni Ramella Bagneri su «Uomini e libri», la critica italiana non reagirà alla proposta poetica di Hindermann. Per Ramella Bagneri, insegnante, critico e poeta piemontese, Hindermann era «il più importante poeta svizzero di lingua italiana»; la sua poesia «non denotava agganci con la nostra poesia contemporanea [...]. Niente in comune, poi, con la pur apprezzabile poesia ticinese». <sup>12</sup> In una lettera del 18 giugno 2002, Ramella Bagneri parla di *Poesie* (Hindermann 2002a) come di un'occasione per un esame di coscienza:

Ora, il volume completo dovrebbe provocare una sorta di esame di coscienza da parte dell'ambiente, per quello che conta. Ma indipendentemente da tutto questo, la Sua poesia è un punto fermo. Non vedo che in questi ultimi decenni si sia fatto molto di meglio in lingua italiana, anche da parte di nomi illustri. Non faccio classifiche (le lascio agli sportivi), ma so benissimo quando un'opera vale e quando invece è frutto di calcolo a freddo. <sup>13</sup>

A parte Citati e Ramella Bagneri si contano dunque sporadici interventi sulla poesia di Hindermann in Italia: qualche articolo sul «Corriere della sera», procurato da Vanni Scheiwiller, e la recensione di Arnaldo Di Benedetto per la raccolta *Docile contro* (Di Benedetto 1981). Come Citati anche Di Benedetto conobbe e apprezzò Hindermann durante un soggiorno elvetico, a Berna, dove era allora professore invitato. <sup>14</sup> In Svizzera tedesca l'accoglienza riservata al poeta di casa – che però scriveva in italiano – fu pure assai contenuta: poche segnalazioni sui giornali del '78. Alice Vollenweider assicurerà alla poesia di Hindermann una certa visibilità sulla «Neue Zürcher Zeitung».

Se negli anni '70 la Svizzera italiana non sembra aver ancora recepito l'opera di Hindermann, sarà poi la stessa Svizzera italiana a ripagarlo in anni più recenti, quando i suoi libri inizieranno a uscire presso editori e stampatori ticinesi (Dadò, edizioni sottoscala, ANAedizioni). Vanno segnalate però tre eccezioni di un certo rilievo risalenti agli anni '80: sul settimanale «Azione» Piero Bianconi indica la poesia del «Caro uomo che mastica serenamente

12. Ramella Bagneri 1985, p. 40.

13. Lettera di Giovanni Ramella Bagneri a F. Hindermann, 18.6.2002, conservata, per ora, nella Sezione di italiano, presso la Biblioteca Hindermann. Su Ramella Bagneri vd. da ultimo Giovanni Ramella Bagneri, *Armageddon e dintorni. Poesie edite e inedite*, a cura di Gilberto Isella e Tiziano Salari, Leonforte, Insula, 2011.

14. Vd. Di Benedetto 2013.

l'amarezza del vivere»;<sup>15</sup> nell'86 Giovanni Orelli inserisce Hindermann nell'antologia *Svizzera italiana*, uscita a Brescia per l'editore La Scuola (Orelli 1986, pp. 25, 195-97); e nell'87, Enrico Lombardi dapprima registra per Rete 2 e poi pubblica sul «Corriere del Ticino» un *Incontro con Federico Hindermann. Un poeta al microscopio*. Si tratta di una delle poche interviste rilasciate dal basilese e una delle più significative dichiarazioni di poetica.<sup>16</sup>

L'incontro con Lombardi è determinante per Hindermann, che sul finire della prima stagione poetica, rappresentata dalle sei raccolte scheiwilleriane, viene presentato con intelligenza e finezza al pubblico svizzero italiano e, di lì a poco, al gruppo più ristretto e competente dei lettori e soprattutto degli organizzatori di «Idra. Semestrale di letteratura», di cui Lombardi è il direttore editoriale.<sup>17</sup> Nella redazione della rivista sono riuniti alcuni dei futuri sostenitori di Hindermann, primo fra tutti Fabio Pusterla, che firmerà numerosi contributi sulla sua opera. Ricorderemo la prefazione della prima raccolta stampata in Ticino, *Perché dobbiam morire, margherita?* (Hindermann 2002b, pp. 7-8), il saggio *La meraviglia di meravigliarsi* (Pusterla 2007), l'intervista su «Feuxcroisés» (Hindermann 2004b) e da ultimo la poesia per i novant'anni, *Trottolino* (Hindermann 2011b, p. 57).<sup>18</sup>

Così la Svizzera italiana ospiterà e promuoverà la seconda stagione poetica di Hindermann, quella degli stornelli-mottetti e del dialogo fruttuoso con illustratori di valore, come Sergio Emery, Luca Mengoni e Pietro Mazzuchelli.<sup>19</sup> Ad apertura del secondo millennio l'opera di Hindermann giunge finalmente al meritato riconoscimento (favorito certo anche da Hindermann 2002a), che si esprime sulle pagine dei giornali locali (si pensi agli articoli di Giovanni Orelli per «Azione») e delle riviste letterarie, non soltanto elvetiche («Cenobio», «Culturactif», «Opera nuova», «Testo», «Viola») e in convegni scientifici. Proprio in uno di questi ultimi, organizzato da Raffaella Castagnola, inizio anch'io – nel 2007 – ad occuparmi degli stornelli-mottetti<sup>20</sup> e successivamente allargo il discorso fino a un inquadramento generale che coinvolga il poeta e l'intellettuale.<sup>21</sup> Nel 2009 esce l'antologia di poesie tradotte da An-

15. Piero Bianconi, *Il minestrone* [rubrica], «Azione», 22.9.1983. Alcuni libri di Bianconi sono tra quelli di Federico Hindermann, con dediche molto affettuose; le lettere sono invece conservate all'ASL, per cui vd. l'inventario in questo volume.

16. Lombardi 1987, su cui si veda il mio contributo in questo volume.

17. Hindermann 1990b.

18. *Trottolino* si legge ora, con dedica «A Federico Hindermann», in Fabio Pusterla, *Argéman*, Milano, Marcos y Marcos, 2014, p. 123.

19. Per Emery vd. Hindermann 2002b. Per Mengoni vd. Hindermann 2003, Hindermann 2004a, Hindermann 2006, Hindermann 2011b; versi di Hindermann e di Pusterla appariranno in Luca Mengoni, *Precipizi dell'aria*, Bellinzona, edizioni sottoscala, 2011. Per Mazzuchelli vd. Hindermann 2005.

20. Pedroni 2008a, Pedroni 2008b.

21. Pedroni 2009, Pedroni 2010, Pedroni 2014.

tonella Pilotto *Fügsam dagegen – Docile contro* (Hindermann 2009): un'iniziativa notevole, sia perché permetterà al poeta di farsi meglio conoscere in Svizzera tedesca, sia perché rimetterà in circolazione testi ormai introvabili.<sup>22</sup> Il 2011 è l'anno del novantesimo compleanno, festeggiato con alcuni articoli sui giornali ticinesi e svizzero tedeschi, e con un libretto di scritti di amici, curato da Enrico Lombardi, *Locchio s'imperla* (Hindermann 2011b), in cui appaiono anche 27 mottetti dell'autore. Il 2012 sarà invece l'anno della morte, il 31 gennaio, ad Aarau.

A quasi quattro anni dalla scomparsa ci è parso necessario organizzare un incontro per riflettere sull'opera di *Federico Hindermann, poeta e intellettuale*. Due facce di un'unica personalità che pochi hanno però potuto conoscere globalmente: a sud delle Alpi Hindermann è stato considerato prima di tutto un poeta mentre a nord soprattutto un intellettuale. E chi aveva conosciuto l'intellettuale non necessariamente ha conosciuto il poeta, anche perché l'intellettuale nasce prestissimo, precocissimo. Nel '43, a ventidue anni, Hindermann pubblicava la traduzione dell'*Aurélia* di Nerval in una collana diretta da Hans Urs von Balthasar (Hindermann 1943), a ventiquattro, nel '45, contava tra i suoi amici l'illustre critico Albert Béguin, suo maestro a Basilea, e Gianfranco Contini, che allora insegnava a Friburgo.

Il poeta in italiano invece sboccia improvvisamente, in piedi, maturo, trent'anni dopo, dalla testa dell'intellettuale germanofono (ma Fritz era ben poeta anche a vent'anni: ma in tedesco).<sup>23</sup> Chi ha conosciuto la poesia della prima stagione, delle raccolte scheiwilleriane, indirizzate soprattutto all'Italia, non necessariamente ha conosciuto quella della seconda stagione, del tutto svizzero italiana, che difficilmente avrà superato la dogana di Chiasso. Frontiere o meglio barriere linguistiche, cronologiche, culturali, professionali, hanno segmentato la figura di Federico Hindermann, poeta e intellettuale, così da rendere difficile un discorso complessivo.

La critica ha certamente sofferto di queste fratture e per ora ha dovuto operare nella discontinuità, dalla quale ci aiuterà a uscire una perlustrazione a largo raggio e con prospettive differenziate.<sup>24</sup>

22. Su questa opera vd. l'intervento di Antonella Pilotto.

23. Vd. Hindermann 1940. In realtà non smise in seguito di scrivere versi in tedesco, come dimostra Georges Güntert nel suo contributo a questi atti.

24. Ringrazio Simone Albonico per i preziosi suggerimenti ed Enea Pezzini per il paziente e accurato lavoro redazionale.

## *Indice dei nomi del volume*

L'Inventario del "Fondo Federico Hindermann" è provvisto di un indice dei nomi separato (p. 189).

- Albonico, Simone, 15n, 196  
Alfieri, Vittorio, 24  
Alighieri, Dante, 21-23, 28, 34, 41, 75, 93 e n, 194  
Alvaro, Corrado, 26  
Angioletti, Giovanni Battista, 22  
Antonelli, Roberto, 94 e n, 193  
Aristotele, 111  
Arnaut Daniel, 21  
Audubon, John James, 68, 70
- Bacchelli, Riccardo, 27  
Baumker, Clemens, 114n  
Balmer, Hans Rudolf, 194  
Balthasar, Hans Urs von, 15, 107n  
Balzac, Honoré de, 41  
Bandello, Matteo, 26, 28  
Banti, Anna, 26  
Barelli, Stefano, 75-86, 114, 193  
Basile, Giambattista, 26  
Battistello (Giovanni Battista Caracciolo, detto), 59 e n  
Baudelaire, Charles, 38  
Béguin, Albert, 15, 107n, 152  
Beretta Anguissola, Alberto, 196  
Bergemann, Fritz, 194  
Bernasconi, Yari, 105n, 193  
Besomi, Ottavio, 10n  
Bettarini, Rosanna, 196  
Bewick, Thomas, 68  
Bezzola, Reto, 12, 21  
Bianconi, Piero, 12, 14 e n  
Blaser, Robert H., 194  
Bo, Carlo, 196  
Boccaccio, Giovanni, 22-23, 26  
Bohnenstaedt, Elisabeth, 113n  
Bontempelli, Massimo, 26  
Branca, Gaetano, 72n, 193  
Brandeis, Irma, 129  
Brehm, Alfred Edmund, 72 e n, 193  
Buber, Max, 24
- Burckhardt, Jakob, 23  
Burns, Robert, 25 e n  
Byron, George G., 52-53, 195
- Calligaro, Silvia, 196  
Calvino, Italo, 22, 27  
Camus, Albert, 17, 194  
Canettieri, Paolo, 101 e n, 193  
Caproni, Giorgio, 45  
Castagnola, Raffaella, 14  
Cecchi, Emilio, 12, 25-32 e nn, 81n, 152-153, 193-194  
Cecchi, Leonetta, 29  
Chénier, André, 28  
Chesterton, Gilbert Keith, 29  
Chevalier, Jacques, 196  
Chiaruttini, Maurizio, 88, 193  
Cialente, Fausta, 25, 27, 31 e n, 194  
Citati, Pietro, 9, 10-11 e nn, 12-13, 65 e n, 122 e n, 126n, 193-195  
Conte, Giuseppe, 196  
Contini, Gianfranco, 12 e n, 15, 22, 132n, 193-196  
Croce, Benedetto, 28  
Cuffaro, Daniele, 151-153, 155-187  
Cusano, Nicola (Nikolaus von Kues), 110-117 e nn  
Cvetaeva, Marina, 94-95n, 194
- De Amicis, Edmondo, 28  
De la Mare, Walter John, 25  
Deledda, Grazia, 28  
De Marchi, Pietro, 46, 75, 81, 89, 92-94, 134, 194  
De Maria, Luciano, 196  
Di Benedetto, Arnaldo, 13, 194  
Dossi, Carlo, 26  
Dunant, Henri, 40
- Eckermann, Johann Peter, 23n, 194  
Egger, Florian, 194  
Emery, Sergio, 14, 195

- Erba, Luciano, 45  
Euripide, 29
- Faldella, Giovanni, 26  
Fattori, Giovanni, 29  
Federici Vescovini, Graziella, 193  
Fehr, Karl, 195  
Felder, Anna, 9n, 18, 40, 70, 121-124, 151  
Felder, Caterina, 20  
Filippi, Amalia, 12  
Filippini, Felice, 12, 152  
Fioroni, Georgia, 55-73  
Flaiano, Ennio, 25, 27  
Fleig, Horst, 194  
Forti, Marco, 194  
Fortini (Lattes), Franco, 37 e n, 194  
Francesco d'Assisi, santo, 24  
Freivogel, Max, 194
- Gadda, Carlo Emilio, 26  
Galateria, Daria, 196  
Gargiulo, Alfredo, 29  
Giacosa, Giuseppe, 11  
Giovannetti, Paolo, 90 e n, 194  
Giuda Iscariota, 55, 63-64  
Giudicetti, Gian Paolo, 196  
Goethe, Johann Wilhelm, 23-24 e nn, 27, 194  
Gosse, Edmund, 25 e n  
Gozzano, Guido, 26, 63, 66-67nn  
Gozzi, Carlo, 26  
Güntert, Georges, 12n, 15n, 17-32, 107n  
Gusmini, Giovanni, 194
- Harvey, William, 22  
Hegel, Georg Wilhelm Friedrich, 117n  
Heinser, Bernhard, 19n, 26, 195  
Helbling, Hanno, 28 e n, 144, 194, 196  
Hindermann, Christian, 10n  
Hindermann, Mario, 12  
Hindermann, Max, 12  
Hugo, Victor, 27  
Hübscher, Angelika, 197  
Hürlimann, Martin, 23, 197
- Isella, Dante, 197  
Isella, Gilberto, 13n  
Isidoro di Siviglia, 94
- Jakobson, Roman, 48  
Janner, Arminio, 12  
Jean Paul (Johann Paul Friedrich Richter), 26-27  
Jünger, Ernst, 29
- Keats, John, 77  
Killy, Walthar, 25n, 197
- Lagazzi, Paolo, 193  
Lattanzio, 22  
Le Vaillant, François, 72  
Leibnitz, Gottfried Wilhelm, 23  
Lenzini, Luca, 194  
Lessona, Michele, 72n, 193  
Lichtenberg, Georg Christoph, 24  
Linder, Hans R., 194  
Lombardi, Enrico, 121-124, 195  
Longhi, Roberto, 59 e n, 79, 195
- Maass, Angelika, 19n, 195  
Machado, Antonio, 33  
Machiavelli, Niccolò, 26-27  
Maeder, Costantino, 196  
Maffei, Andrea, 53, 195  
Magalotti, Lorenzo, 60  
Mao Zedong, 80  
Marcuse, Herbert, 80  
Mardersteig, Giovanni, 10n  
Mardersteig, Martino, 11 e n  
Marie de France, 25 e n  
Martini, Alessandro, 195  
Mazzuchelli, Pietro, 14 e n, 195  
Mengaldo, Pier Vincenzo, 79 e n, 93, 131n, 194, 196  
Mengoni, Luca, 14 e n, 195  
Montaigne, Michel de, 23  
Montale, Eugenio, 18n, 26, 35-36 e n, 45, 49n, 63, 114, 125-138, 144 e nn, 193-194, 196-197  
Montorfani, Pietro, 45-53, 75, 78  
Moravia, Alberto, 22-23  
Mörike, Eduard, 9 e n, 25 e n, 124  
Morovich, Enrico, 22  
Mozart, Wolfgang Amadeus, 27  
Musarra, Antonio, 63n, 65-66nn, 196  
Muschg, Walter, 17, 68
- Nardi, Bruno, 194  
Nerval, Gérard de, 15, 17, 28, 194  
Nietzsche, Friedrich, 39  
Nievo, Ippolito, 28  
Nizami Ganjavi, 24
- Orelli, Giorgio, 41, 45, 50 e nn, 76, 114, 134, 141, 193, 196  
Orelli, Giovanni, 14, 33, 81 e n, 196  
Ossola, Carlo, 197
- Palazzeschi, Aldo, 26

- Paolo, santo, 109-110, 113  
 Pascal, Blaise, 107 e nn, 109, 111-113n, 116-118n, 196  
 Pascarella, Cesare, 29  
 Pasolini, Pier Paolo, 37  
 Patota, Giuseppe, 92, 197  
 Pedroni, Matteo, 9-15, 45 e n, 55n, 57 e n, 61-62 e nn, 67n, 79n, 81n, 87 e n, 89n, 105-119, 126, 133n, 135n, 195-196  
 Pérez Galdós, Benito, 25 e n  
 Petrarca, Francesco, 21, 34, 87, 92  
 Pezzini, Enea, 15n  
 Pico della Mirandola, Giovanni, 28  
 Piloto, Antonella, 139-149, 15 e n, 46, 195  
 Pirandello, Luigi, 12, 26, 28  
 Pizzetti, Ippolito, 63n, 67, 196  
 Poliziano (Agnolo Ambrogini, detto il), 9 e n  
 Polo, Marco, 27  
 Pontiggia, Giuseppe, 194  
 Portmann, Adolf, 106-107 e nn, 110-112 e n, 196  
 Proust, Marcel, 99 e n, 102 e n, 196-197  
 Pusterla, Fabio, 10 e n, 13-14 e nn, 33-43, 45-46 e n, 68 e nn, 78, 109-110n, 114-115 e n, 118, 133, 195, 197  
  
 Raboni, Giovanni, 103 e n, 196-197  
 Raboni, Giulia, 197  
 Rajberti, Giovanni, 26  
 Ramella Bagneri, Giovanni, 13 e nn, 37 e n, 197  
 Raymond, Marcel, 107n  
 Rilke, Rainer Maria, 146  
 Rimbaud, Arthur, 39  
 Rossanda, Rossana, 194  
 Rousseau, Jean-Baptiste, 28  
 Rousseau, Jean-Jacques, 26  
 Ruprich, Hans, 113n  
  
 Salari, Tiziano, 13n  
 Salomone, re d'Israele, 111  
 Salvadori, Tommaso, 72n, 193  
 Santinello, Giovanni, 193  
 Saroyan, William, 29  
 Savonarola, Girolamo, 28  
 Sbarbaro, Camillo, 63  
  
 Scaffai, Niccolò, 35, 45n, 114n, 125-138, 196-197  
 Scheiwiller, Vanni, 11n, 12-14, 34, 45, 55, 61, 106, 151  
 Schiller, Friedrich von, 23, 25 e n  
 Schopenhauer, Arthur, 27 e n  
 Scudéry, Madeleine de, 21  
 Segre, Cesare, 133 e n, 197  
 Sereni, Vittorio, 18n, 35 e n, 45, 197  
 Serianni, Luca, 92, 197  
 Shakespeare, William, 23  
 Socrate, 111-112  
 Spitzer, Leo, 22, 32, 107n  
 Staiger, Emil, 17  
 Stifter, Adalbert, 25 e n  
 Streckfuss, Adolf Friedrich Karl, 23-24 e n  
 Svevo, Italo (Ettore Schmitz), 26, 28  
  
 Tadić, Jean-Yves, 197  
 Targioni Tozzetti, Ottaviano, 63 e n, 197  
 Tasso, Torquato, 21, 26  
 Tedeschi, Letizia, 10n  
  
 Ungaretti, Giuseppe, 37 e n, 45, 58, 197  
  
 Valéry, Paul, 29  
 Vasari, Giorgio, 27  
 Veneroni, Giovanni, 79n  
 Verga, Giovanni, 26  
 Vico, Giambattista, 23  
 Viredaz, Christian, 141 e n, 197  
 Vitale, Serena, 194  
 Vittorini, Elio, 27, 153  
 Vollenweider, Alice, 13  
 Voltaire (François-Marie Arouet, detto), 23  
  
 Wasmuth, Günther, 23n, 197  
 Weber, Werner, 19, 25n, 195  
 Wehrli, Max, 17, 24  
 Witelo, 114n  
  
 Zampa, Giorgio, 196  
 Zimmermann, Robert, 147  
 Zoppi, Giuseppe, 24, 28  
 Zucco, Rodolfo, 46, 87-103

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017  
in Pisa dalle  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)